

Verstraete (Euler) «Il made in Italy? Rende il 41% in più della media Ue»

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI «Le nostre stime ci indicano per l'Italia una crescita dello 0,3 per cento nel 2017 in caso di vittoria del No al referendum. Una perdita dello 0,6 per cento rispetto alle previsioni iniziali. È una generale sfiducia da parte degli investitori esteri». Wilfried Verstraete è seduto su 890 miliardi di euro di transazioni commerciali coperte contro il rischio di mancato pagamento. È al timone di Euler Hermes. La prima società al mondo per l'assicurazione del credito alle imprese. In Italia ha 5 mila clienti, frutto anche di un recente accordo con Unicredit. L'azienda è quotata a Parigi, perché storicamente francese ora controllata dalla tedesca Allianz. Per motivi di governance ha la sede legale in Belgio.

Verstraete si tratta di una stima peggiorativa rispetto a quella della Commissione Ue

«È così, ma l'Italia ha comunque dei buoni fondamentali. Li chiamiamo fattori di resilienza. Migliori della crisi del biennio 2012-2013. La redditività delle imprese sta migliorando con margini medi che si attestano al 41,4 per cento del valore aggiunto, al di sopra della media della zona euro. Le aziende hanno buone giacenze di cassa per complessivi 60 miliardi. I tempi di pagamento dei fornitori cominciano a migliorare e le insolvenze diminuiscono per il secondo anno consecutivo. Ma l'eventuale bocciatura della riforma costituzionale porterebbe con sé parecchi interrogativi sulla capacità dell'Italia di proseguire il processo riformista cominciato con la legge sul Lavoro. Le più colpite potrebbero essere le banche. Complessivamente ancora

sotto-capitalizzate, appesantite da una crescente quantità di crediti deteriorati».

Siete interessati a pacchetti di non performing loans?

«Siamo interessati ad alleanze commerciali simili a quella stipulata con Unicredit. L'Italia è un Paese molto sotto-assicurato e sulle polizze alle imprese pesa meno della metà di quello francese e tedesco».

Soprattutto è troppo banco-centrico. In una fase di instabilità politica ne risentiremo ulteriormente?

«Assolutamente. Si alzerebbe il costo di provvista per le imprese. Le banche sotto stress sui mercati potrebbero applicare tassi di interesse meno appetibili di quelli attuali. Complicando lo scenario. Le imprese italiane già pagano in media lo 0,5 per cento in più di interessi rispetto alle spagnole. Tre anni fa i valori erano allineati. Poi la Spagna ha fatto un'intelligente ristrutturazione del sistema bancario. L'Italia lo sta facendo solo adesso e saranno inevitabili delle operazioni di aggregazione».

Che cosa pensa della legge di Bilancio?

«Interessante il restyling del fondo di garanzia per le piccole e medie imprese. Rifinanziato. Ma è chiaro che vi penalizza l'alto debito pubblico. Che restringe i margini di manovra. Nonostante il saldo primario, la differenza tra le spese e le entrate per lo Stato al netto degli interessi passivi sul debito, sia stato in surplus dell'1,4 per cento nel 2015».

Fabio Savelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo

● Wilfried Verstraete (foto in basso), presidente di Euler Hermes, la principale società di assicurazione al credito alle imprese

● È controllata dal gruppo tedesco Allianz ed è quotata a Parigi. Per motivi di governance



ha la sede legale in Belgio

● Copre, a livello mondiale, 890 miliardi di euro di transazioni commerciali contro il rischio di mancato pagamento

● In Italia ha oltre 5 mila clienti, anche grazie ad un accordo con Unicredit

● Secondo gli analisti di Euler Hermes le aziende italiane hanno una buona redditività

